

**CREDITO.** Accordo tra l'istituto di Piazza Nogara e Apindustria per nuovi strumenti di sviluppo per le imprese associate

## Popolare Verona, 25 milioni per le pmi

Alberti: «Banca e imprese riprendono il cammino per la crescita del territorio manca solo la politica»

Francesca Lorandi

Supporto alle imprese che vogliono internazionalizzare, a quelle che vantano crediti con la pubblica amministrazione, a quelle che non hanno flussi di cassa regolari. Vo-

gliono rispondere soprattutto a queste esigenze i prodotti che la Banca Popolare di Verona mette a disposizione degli associati di Apindustria Verona con un accordo per le pmi: nel dettaglio, si tratta di un plafond da 25 milioni di euro dedicato a una serie di linee di credito, prodotti e servizi specialistici.

«Abbiamo messo a disposizione delle aziende associate strumenti che agevolano la fruibilità di nuovi finanzia-

menti e servizi innovativi di gestione», spiega Giordano Simeoni, direttore della Divisione della Banca Popolare. «L'iniziativa è un'ulteriore conferma dell'impegno del nostro istituto per il rilancio dell'economia del territorio, e l'auspicio è che le aziende associate possano cogliere le opportunità di crescita e di sviluppo nei diversi settori di appartenenza». Tra i prodotti, Mutuo Imprese Flessibile, che permette di allineare il



Simeoni, Banca Popolare e Alberti, presidente di Apindustria

pagamento delle rate ai flussi finanziari attesi dall'impresa; Finanziamenti Tltro, per investimenti e attività caratteristica dell'impresa; Anticipo Crediti certificati dalla pubblica amministrazione, che prevede linee di credito per l'anticipazione dei crediti vantati nei confronti del pubblico. L'accordo prevede anche servizi specialistici, legati all'incasso e al pagamento, oltre che all'internazionalizzazione delle imprese che possono essere accompagnate nei rapporti con l'Ice (Istituto commercio estero) e con il Consorzio Go To World. «Al di là dei prodotti», sottolinea

Arturo Alberti, presidente di Api Verona, «l'accordo segna una ritrovata intesa dopo anni in cui, a causa di diversi fattori, i rapporti tra banche e imprese si erano raffreddati. Da una parte la banca, a fronte di questo inizio di ripresa, torna alla funzione sociale sul territorio. Gli imprenditori da parte loro devono sfruttare l'opportunità, dimostrando entusiasmo nella realizzazione d'investimenti per ricreare ricchezza e benessere. In questo cammino manca la presenza politica, alla quale continuiamo a chiedere di ridurre la burocrazia». •

ARMANDO TESTA